

esso nel 1612, e due anni appresso gettarono le fondamenta della chiesa al chiostro congiunta. Nel 1623 veniva consacrata sotto i titoli di santa Maria Madre del Redentore, san Francesco e santa Chiara.

Nella soppressione generale de' cenobii fu chiuso, e riaperto venne nel 1827 per le cure del negoziante Francesco Moro.

La piccola chiesa è ricca di tre begli altari di marmo, e due hanno tavole dipinte da *Jacopo Palma juniore*, esprimenti: 1.° Cristo in croce con i santi Carlo Borromeo e Barbara; 2.° la Vergine in gloria, e al basso i santi Marco, Francesco d'Assisi, Orsola e Chiara; quest'ultima condotta nello stile più laudato di questo maestro.

XLIX. ANNO 1618. CHIESA DELL'ARCANGELO RAFFAELE, *parrocchia*. (S. di D.) Questa è la seconda chiesa fondata da san Magno allorché, come altre volte si disse, qui riparossi dalla irruzione dei Longobardi. Andrea Dandolo, nella sua Cronaca, narra essere stata distrutta questa chiesa nell'incendio accaduto nel 1105; dalla pietà de' fedeli rinnovata dappoi e consecrata quindi nel 1195. Cinque secoli circa durava questa rifabbrica, quando nel 1618, minacciando ruina, veniva, sul modello di *Francesco Contini*, eretta di nuovo, rifacendosi poi la facciata nel 1755, a cura di Gio. Battista Ghedini pievano. Ed appunto perchè veniva eretta di questi tempi la chiesa, non ha essa gran fatto opere di molto pregio, e quando si sono annoverate quelle dipinte da *Bonifacio Veneziano*, da *Alvise dal Friso*, da *Antonio Aliense* e da *Jacopo Palma juniore*, tutto si disse. Del primo sono: la Cena degli Apostoli e la tavola col Taumaturgo predicante da un albero alle turbe: quest'ultima pressochè replica di quella dal *Bonifacio* medesimo, dipinta per la villa di Camposampiero; del secondo è il quadro col Centurione innanzi a Cristo, opera che molto s'accosta allo stile di Paolo; del terzo è l'altro quadro col castigo dei serpenti: dell'ultimo, finalmente, è la tavola con san Francesco stimatizzato.

Fra le reliquie qui venerate sono degne di nota: 1.° parte del legno della Santissima Croce, già donata da Sisto V al procuratore Jacopo Foscarini, il quale qui la depose; 2.° il corpo di santa Niceta martire; 3.° un osso del braccio di sant'Antonio Abate.